

Tre indennità di vacanza contrattuale nella lunga attesa del rinnovo 2022/24

Personale/1

Da erogare le voci ordinaria e speciale sul vecchio triennio e quella relativa al 2025/27

Nei conti vanno stanziati anche gli aumenti previsti dall'ultima legge di Bilancio

Arturo Bianco

L'attesa del contratto 2022/24 rischia di essere lunga a causa della spaccatura sindacale. In ogni caso l'intesa porterà rispetto a oggi aumenti non superiori al 3%, perché una parte significativa è già utilizzata per l'indennità di vacanza contrattuale, in acconto sui futuri miglioramenti. Gli enti devono comunque integrare la spesa del per-

sonale, per finanziare i rinnovi, ed erogare le indennità di vacanza previste dalle leggi di Bilancio a dipendenti, dirigenti e segretari.

In base alle leggi di bilancio degli anni 2022, 2024 e 2025, nel corso dell'anno è prevista la erogazione di tre indennità di vacanza contrattuale. La prima copre il mancato rinnovo del triennio 2022/2024 (commi da 609 a 611 della legge 234/2021). È pari allo 0,5% del tabellare in godimento al 31 dicembre 2021. Cesserà di essere erogata dalla data di corresponsione degli aumenti contrattuali 2022/2024.

La seconda è data dall'aumento di 6,7 volte del valore annuale dell'indennità di vacanza per il mancato rinnovo del 2022/2024. È disciplinata dal comma 27 della legge n. 213/2023, e cesserà di essere erogata dalla data di corresponsione degli aumenti contrattuali 2022/2024. Quindi va corrisposta fino ad allora, anche dalle amministrazioni che hanno

optato per l'intera erogazione nel dicembre 2023.

La terza indennità è pari allo 0,6% del tabellare in godimento al 31 dicembre 2024. Dovrà essere corrisposta dal 1° aprile 2025 fino al 30 giugno 2025, sulla base dei commi da 128 a 130 della legge n. 207/2024. Dal 1° luglio 2025, sulla base delle regole dettate dalle stesse disposizioni, l'indennità dovrà essere aumentata all'1% del trattamento tabellare in godimento alla data del 31 dicembre 2024, cesserà di essere erogata a partire dalla data di corresponsione degli aumenti contrattuali dettati dal contratto 2025/2027.

Le amministrazioni devono poi stanziare nei preventivi le risorse necessarie per finanziare il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei trienni 2022/2024, 2025/2027 e 2028/2030. Per il rinnovo del primo contratto viene previsto un aumento delle somme già stanziato dello 0,22% del monte

salari 2022, risorse che saranno destinate all'aumento dei fondi per la contrattazione decentrata dal 2025, sulla base delle regole dettate dal contratto. In questo modo il costo complessivo per il rinnovo di questo contratto è fissato nel 6%.

Per il rinnovo del triennio 2025/2027 le amministrazioni devono finanziare aumenti dello 1,8% su base annua, cosicché il costo complessivo sarà del 5,4%. Una parte di queste risorse verrà spesa a partire dal prossimo aprile per finanziare la nuova indennità di vacanza contrattuale.

Infine, per il rinnovo del contratto del triennio 2028/2030 le amministrazioni devono prevedere per il 2028 aumenti dello 1,9% e per ognuno dei 2 anni successivi del 2%, cosicché gli aumenti complessivamente saranno pari al 5,9%. Questi aumenti andranno previsti a partire dal bilancio preventivo del triennio 2026/2028.